

L'impegno oltre lo stabilimento

«Diossine, le emissioni da tempo sotto i limiti»

Le norme italiane impongono alle acciaierie un limite di 0,5 nanogrammi per metro cubo (ng/mc) per quanto riguarda l'emissione di diossine. Dal 2016 scenderà a 0,1 ng/mc.

ALFA ACCIAI, una delle 9 aziende del settore siderurgico consorziate in Ramet oscilla tra valori di 0,004 e 0,007. «Sono stati ottenuti con l'installazione di filtri a carboni attivi due anni e mezzo fa - spiega il direttore generale tecnico Giuseppe Cavalli -, ma già prima eravamo sotto i limiti di legge». Anche questo è un risultato del programma di autoriduzione dei quantitativi. E per fugare dubbi di trasparenza, «la rilevazione è continua - aggiunge Cavalli - sia l'Arpa, che altri enti hanno accesso quotidiano al monitoraggio». I numeri contraddistinguono uno stabilimento produttivo inserito nel contesto urbano cittadino, che lavora 1,3 milioni di tonnellate di rottame all'anno, cui se ne aggiungono altre 50 mila di altri materiali. Il 92 per cento diventa prodotto, vale a dire che da via San Polo escono 1,1 milioni di tonnellate di acciaio (tondo per cemento armato e vergella), più 133 mila



Giuseppe Cavalli (Alfa Acciai)

tonnellate di scorie (scorie trattate e inertizzate utilizzabili per i sottofondi stradali). Il 3 per cento lascia la fabbrica di San Polo come materiale di recupero (tra cui 17 mila tonnellate di scaglia per cementifici), solo il 5 per cento (75 mila tonnellate), come evidenziato durante l'incontro, finisce in discarica.

GRAZIE alle nuove tecnologie, i due forni elettrici sono passati da 3 ore a soli 40 minuti per colata, con una riduzione di energia da 630 a 290 kW per tonnellata. All'inizio si lavorava con abbattitori a umido ma dal duemila - conclude Giuseppe Cavalli - sono stati installati filtri a secco. Oggi esistono due impianti filtranti a carboni attivi con 25 mila metri quadrati di «barriere» ciascuno. ● **MILVA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA